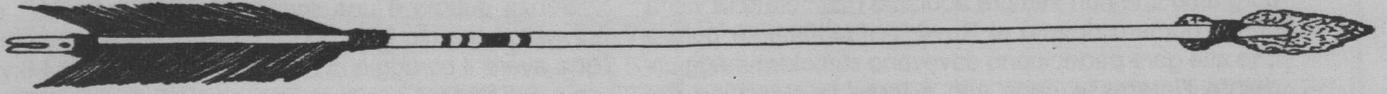




ROOVO *news*

Notiziario quasi-periodico degli Arcieri del Roovo



Tanti spot... e qualche padella

Sembra passato un giorno, e ci ritroviamo ancora a cena per chiudere un anno, tirando le somme di quanto è stato fatto di buono, degli inevitabili errori commessi, delle cose che si potevano fare e di quelle che faremo.

Come negli anni passati non siamo rimasti inattivi, e la presenza alla cena-assemblea di tanti nuovi arcieri sta a dimostrare quanto impegno la Compagnia abbia profuso nel settore istruzione.

Se pensiamo che siano pochi 70 iscritti proviamo a spulciare i resoconti della Fiarc, che ci pongono ad oggi come quarta Compagnia in Italia su 138 iscritte, alle spalle di tre Società lombarde, e soprattutto dopo aver subito quest'anno la nascita di nuove Compagnie e Gruppi in Firenze e dintorni con il conseguente distacco di diversi Soci.

Oltre a me ed a tutti coloro che credono nell'importanza di questo, saranno contenti coloro che, quando il Roovo... erano rovi, compilarono uno Statuto che dichiarava come primo e principale scopo della Compagnia la promozione e la diffusione del tiro con l'arco.

E' ancora il nostro Statuto.

Sicuramente è il principio nel quale io credo, nel trasmettere e ritrovare negli altri gli stessi entusiasmi delle prime frecce tirate.

Su questa strada ci stiamo attivamente muovendo, ed alla Scuola di Tiro è stato dato un peso rilevante tra gli impegni del Roovo.

Luca Romoli, PG ed io abbiamo ottenuto il titolo di Istruttori Regionali, e nel nostro lavoro siamo ora affiancati da cinque allievi istruttori che nel prossimo anno presenteremo agli esami per il brevetto.

La Commissione Istruzione della Fiarc ci ha riconosciuto come Scuola Federale di Tiro, oltre ad aver nominato tra i Rovaioli un Referente Regionale per il Settore Istruzione.

La disponibilità della palestra ci ha spinto a meglio organizzarci anche come attrezzature, e possiamo ora disporre di una quindicina di archi-scuola, di un televisore ed un videoregistratore in Sede, di una biblioteca ben fornita e di quant'altro possa servire per operare al meglio.

E non dimentichiamo gli esami superati da otto nuovi Caposquadra e da un Capocaccia.

Per quanto riguarda la propaganda, abbiamo stampato un opuscolo per pubblicizzare la Compagnia ed il tiro di campagna, ovviando alla carenza di materiale e

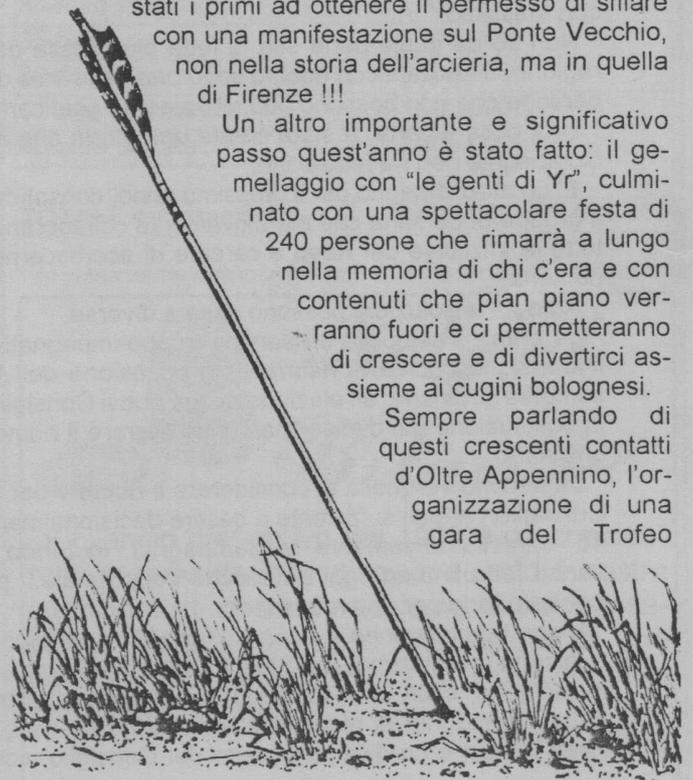
ad un problema che dovrebbe essere non nostro ma della Federazione; a più riprese Rai Tre, Canale 10, La Nazione, Repubblica ed altri giornali locali si sono occupati di noi.

Ultimo, in ordine di tempo ma non di importanza, il servizio di questo mese sul notiziario della Federcaccia a diffusione nazionale.

Tra le manifestazioni più importanti la Festa della Donna, con le nostre "cacciatrici" impegnate in dimostrazioni di tiro, la Festa di S.Romolo a Fiesole, anche quest'anno sulla Piazza del Duomo ma in notturna e con alcuni arcieri in costume medievale, la Festa dello Sport ai giardini antistanti lo Stadio, quattro pomeriggi a far tirare centinaia di bambini tra i quattro ed i dodici anni, la conferenza organizzata da Alessandro Martire e Wambli-Gleska con la partecipazione di esponenti del Consiglio Tribale Sioux Lakota di Rosebud e centotrenta ospiti, e soprattutto il Palio dei Gonfaloni, del quale grazie agli ultimi articoli del nostro notiziario ormai sapete tutto, forse anche il fatto che siamo stati i primi ad ottenere il permesso di sfilare con una manifestazione sul Ponte Vecchio, non nella storia dell'arcieria, ma in quella di Firenze !!!

Un altro importante e significativo passo quest'anno è stato fatto: il gemellaggio con "le genti di Yr", culminato con una spettacolare festa di 240 persone che rimarrà a lungo nella memoria di chi c'era e con contenuti che pian piano verranno fuori e ci permetteranno di crescere e di divertirci assieme ai cugini bolognesi.

Sempre parlando di questi crescenti contatti d'Oltre Appennino, l'organizzazione di una gara del Trofeo



Monti Medi, sinceramente alla fine un pò deludente per i soli 55 iscritti.

Ma (sempre parlando di gare) presenze compensate dalla ricca partecipazione alle nazionali, con quasi 260 partecipanti nei due appuntamenti; tra l'altro gare organizzate in maniera pressochè perfetta, finalmente con una classifica stampata ed esposta solo dieci minuti dopo il termine della gara stessa (non penso sia mai stato fatto prima, se non ai Campionati Italiani).

Se però guardiamo alle presenze dei Rovaioli, ci accorgiamo che non sempre abbiamo ricambiato la visita con il numero dovuto al RoVo, probabilmente coloro che alle gare partecipano dovevano stimolare maggiormente l'interesse degli altri e forse la classifica del Gruppo Agonistico non è stata tenuta viva come l'anno passato (per chi non se lo ricorda è nata solo per incentivare la partecipazione alle gare, tale è e come tale sarebbe giusto lasciarla esistere).

Con settanta arcieri non ci possiamo presentare agli Italiani in due soltanto!

E rendiamo merito a Gianfranco Milani e al "Chiacchiera" per averci rappresentato (mai giacconi furono più meritati)

Prendiamolo come un impegno per l'anno a venire.

E prendiamoci anche l'impegno di far meglio a livello di risultati (se non ricordo male l'avevo detto anche dodici mesi fa, con diversi titoli regionali vinti dal RoVo, contro i due soli secondi posti del '95).

E veniamo alle dolenti note, non ci ritroviamo solo per farci i complimenti o per bearci di quello che funziona, ma anche per una costruttiva e pacata autocritica per gli immane errori commessi.

A distanza di un solo anno dalla sua elezione, il Consiglio Direttivo si presenta reduce da una vistosa "cura dimagrante", con l'uscita di Maurizio Morinello e Massimo Buldrini.

Crescere nel numero delle persone può portare a numerosi problemi, e tanti impegni sostenuti dalla passione e voglia di fare di pochi singoli creano certamente incomprensioni come quelle che ci sono state con Massimo.

Non so da quale parte stia la fetta più grossa della ragione, e senza alcun dubbio sono una delle sole due persone che non possono obiettivamente giudicarlo.

Una cosa è certa: è stata creata una storia che alla Compagnia non ha fatto bene.

E' un altro impegno per il prossimo anno, consolidare il gruppo di persone che più attivamente collaborano a tutte le iniziative del RoVo e cercare di accrescerne il numero

Ad oggi le soluzioni possono essere diverse.

La prima è semplice e neanche troppo impegnativa: il Consiglio decide di ricorrere, in occasione dell'Assemblea Ordinaria, all'elezione di due nuovi Consiglieri in sostituzione dei dimissionari e reintegrare il numero originario.

La seconda è quella di considerare il numero dei sei Consiglieri attuali sufficiente a gestire decisionalmente ed amministrativamente la Compagnia, in fondo lo hanno fatto fino ad oggi e neanche troppo male... potrebbero farlo per un anno ancora.

Anche considerando il buon numero di nuovi iscritti, qualcuno (per fortuna) con idee e voglia di rimbocarsi le maniche, o un diverso modo di porsi nei confronti della Compagnia di alcuni dei non più nuovissimi, la terza ipotesi è un diverso assetto del Consiglio, con i

sei Consiglieri attuali a tracciare la strada da percorrere, assumendo le decisioni più importanti e di carattere generale, ma coadiuvati da alcuni responsabili di settore (campo, organizzazione gare, torre, corsi, gruppo storico, palestra, biblioteca, manutenzione attrezzature e quanti altri ne seguiranno) con sempre maggior autonomia, al fine di creare un Consiglio allargato anche a loro e più numeroso di quello attuale e con persone fortemente responsabilizzate e motivate nei loro incarichi.

Senza dubbio è una scelta di quelle "pesanti", che stravolge quanto fatto fino ad oggi, ma nella vita bisogna avere il coraggio di rimettere in discussione il vecchio e di tentare nuove strade, se si crede che possano portare a qualche positività.

I rischi di questa svolta non sono di poco conto, non ultimo il fatto di aumentare le diversità di idee e vedute in seno al Consiglio, ma è un rischio che è stato previsto e che vale la pena di affrontare, dando modo a chiunque abbia voglia di far qualcosa di dire giustamente la sua.

Parlando di responsabili, bisognerà rivedere i gruppi di gestione dei percorsi di tiro; non hanno funzionato al meglio, forse perchè affidati a persone già impegnate in mille altre cose.

Andrea Fatichi ha notevolmente aumentato il suo impegno al RoVo, ed il titolo di Responsabile della Torre non glielo toglierà nessuno, così come a Flavia quello di Ristoratrice Ufficiale del RoVo.

Gunny ha promesso una partecipazione più attiva e senz'altro così sarà (stiamo pensando a lui per la gestione completa delle gare).

Il Gruppo Storico potrebbe essere affidato a Daniele De Luca, con la conseguente cura delle manifestazioni in costume, la ripresa di quel colloquio periodico su Rovonews al quale ci aveva abituato e qualche lezione sulla storia dell'arco agli allievi dei corsi.

Lo stesso PG nel suo compito di segretario sarà affiancato da Elisabetta Cagnani, avrà così modo di curare meglio la responsabilità dei corsi e quant'altro segue.

Simone Bracci può essere il personaggio giusto per la manutenzione del percorso, avendo via libera nel reclutamento degli indispensabili collaboratori... più o meno volontari.

Altri nomi bollono in pentola e spero di poterli già fare in occasione dell'Assemblea, una volta ottenuta una sincera e reale disponibilità da queste persone, ed altri spero che possano venir fuori in forma spontanea, a riprova che la Compagnia è parte rilevante ed essenziale della nostra passione per il tiro con l'arco.

Se tutti tireremo nella stessa direzione, per una ulteriore crescita della Compagnia e per dare il nostro contributo all'ancora troppo piccolo mondo dell'arcieria, con modestia e senza volersi sentire al di sopra degli altri, i risultati continueranno a non mancare.

Perchè, siamo sinceri, fino ad ora di risultati ne abbiamo ottenuti molti.

Questa è la scelta per il prossimo anno, alla cena del novembre '96 tireremo le somme su quanto insieme avremo fatto.

In ultimo un ringraziamento, da parte mia e di tutti i Rovaioli, a coloro che hanno speso una o cento ore del loro tempo non per tirare due frecce, ma per dar modo agli altri di farlo.

il Presidente

Bilancio economico 1995

| Casuale | entrate | uscite |
|--------------------------------|------------|-------------|
| 01-affitto | | -10.776.000 |
| 02-Fiarc | | - 3.240.000 |
| 03-Comitato Regionale | | - 377.000 |
| 04-spese segreteria | | - 393.626 |
| 05-enel | | - 632.530 |
| 06-acqua | | - 188.136 |
| 07-rovo shop | | - 1.959.000 |
| 08-bar | | - 609.045 |
| 09-biblioteca | | - 1.339.815 |
| 10-attrezz.e materiali corsi | 240.000 | - 1.203.120 |
| 11-spese palestra | | - 503.160 |
| 12-organizz.gare | | - 2.553.230 |
| 13-spese bancarie | | - 170.500 |
| 14-manutenz.torre | | - 378.252 |
| 16-bersagli 3D | | - 855.300 |
| 17-ristoro gare | | - 595.815 |
| 18-rovo news | | - 266.700 |
| 19-premiazioni | | - 755.000 |
| 20-spese per feste | | - 4.509.548 |
| 21-attrezzature | | - 3.123.099 |
| 22-spese in attesa di rimborso | | - 166.600 |
| 23-corso istruttori | | - 360.000 |
| 24-manutenz.campo | | - 77.500 |
| 25-manifestazioni | | - 1.919.500 |
| 26-altre uscite | | - 762.650 |
| 27-premiazione fine anno | | - 1.700.000 |
| 31-quote sociali (con Fiarc) | 17.625.000 | |
| 32-iscriz.corsi | 3.260.000 | |
| 33-iscriz.gare | 10.005.000 | |
| 34-rovo shop | 1.976.000 | |
| 35-bar | 916.300 | |
| 36-ristoro gare | 1.330.700 | |
| 37-interessi bancari | 433.909 | |
| 38-feste e cene | 5.055.000 | |
| 39-contrib. per manifestazioni | 2.660.000 | |
| 40-altre entrate | 184.000 | |

TOTALE entrate/uscite 43.685.909 -39.415.126

Saldo bilancio anno 1995 4.270.783

Residuo bilanci precedenti 10.896.179

TOTALE 15.166.962

Da tale bilancio andranno detratte le seguenti spese già approvate dal Consiglio Direttivo per l'anno 1995.

| | |
|----------------------------|-------------------|
| Cena Sociale | 2.000.000 (circa) |
| Bersagli 3D (già ordinati) | 2.300.000 (circa) |

Bilancio preventivo 1996

| Casuale | entrate | uscite |
|------------------------------|-------------------|--------------------|
| 01-affitto | | -12.000.000 |
| 02-Fiarc (65x60 + corsi) | | - 4.400.000 |
| 03-Comitato Regionale | | - 400.000 |
| 04-spese segreteria | | - 500.000 |
| 05-enel | | - 750.000 |
| 06-acqua | | - 250.000 |
| 07-rovo shop | | - 1.000.000 |
| 08-bar | | - 700.000 |
| 09-biblioteca | | - 500.000 |
| 10-attrezz.e materiali corsi | | - 500.000 |
| 11-spese palestra | | - 1.500.000 |
| 12-organizz.gare | | - 2.000.000 |
| 13-spese bancarie | | - 200.000 |
| 14-manutenz.torre | | - 400.000 |
| 16-bersagli 3D | | - 2.500.000 |
| 17-ristoro gare | | - 600.000 |
| 18-rovo news | | - 300.000 |
| 19-premiazioni | | - 900.000 |
| 21-attrezzature | | - 1.500.000 |
| 23-corso istruttori | | - 600.000 |
| 24-manutenz.campo | | - 500.000 |
| 26-altre uscite | | - 1.000.000 |
| 27-premiazione fine anno | | - 1.500.000 |
| 28-cena di fine anno | | - 2.300.000 |
| 31-quote sociali (con Fiarc) | 18.000.000 | |
| 32-iscriz.corsi | 3.600.000 | |
| 33-iscriz.gare | 9.000.000 | |
| 34-rovo shop | 1.500.000 | |
| 35-bar | 1.000.000 | |
| 36-ristoro gare | 1.400.000 | |
| 37-interessi bancari | 500.000 | |
| 40-altre entrate | 2.000.000 | |
| TOTALE entrate/uscite | 37.000.000 | -37.000.000 |



Note al Bilancio

Il bilancio preventivo del 1996 è da considerarsi puramente indicativo, in quanto è nostra intenzione di rivederlo assieme ai Responsabili di Settore, in base alle esigenze che ognuno di loro presenterà in Consiglio alla prossima riunione.

il Tesoriere

Gruppo Agonistico

la classifica definitiva del 1995

| Pos | Arciere | Punti |
|-----|---|-------|
| 1 | Stefano Mazza | 41 |
| 2 | Simone Bracci | 37 |
| 3 | Daniele De Luca | 34 |
| 4 | Gianfranco "Porfidio" Milani | 31 |
| 5 | Patrizia Pieri e PG Chiaramonti | 28 |
| 7 | Silvia Pucci | 27 |
| 8 | Sergio Cicchetti | 25 |
| 9 | Mila Marcacci, Paolo Mannini e Alberto "Chiacchiera" Berni | 20 |
| | Andrea Fatichi | 18 |
| | Andrea Buccianti | 17 |
| | Flavia Vischi | 15 |
| | Alessandro Nativo | 14 |
| | Marco Cardinaletti e Maurizio Morinello | 13 |
| | Elisabetta Cagnani e Maurizio Pierro | 11 |
| | Mauro Morelli | 10 |
| | Veronica Ebbersten e Massimo Buldrini | 9 |
| | Gunny Miccinesi, Fabio Casciani e Enzo Brindisi | 8 |
| | Cristiano Mencherini e Stefano Grassini | 7 |
| | Fabio Antonini, Simoncini Piero e Burci Luca | 6 |
| | Luca Romoli e Barbara Caponio | 5 |
| | Luciana Maioni, Francesca Paraskoulakis, Fabrizio Lupo, Davide Marinari e Augusto Ubaldini | 4 |
| | Onofrio De Luca, Mauro Lapini, Francesca e Isa Ponzi, Andrea Fabi e Lorenzo Pellegrini | 3 |
| | Alessandro Bartolozzi, Niccolò Buldrini, Davide Daninos, Arianna Donati, Simone Fanfani, Laura Giorda, Cristina Picchietti, Paolo Imbagine, Marco Samori, Claudio Giannotti e Luigi Agnelli | 2 |
| | Francesca Bernoni, Ceccantini Fulvio, Simona Fabiani, Alessandro Martire, Paolo Pescini | 1 |

Tutte le prossime gare in programma faranno parte della classifica del '96, cominciando dalla

Gara Sociale
Domenica 26 Novembre
 non mancate !!!

I nostri arcieri a...

Calderino (BO) - Monti Medi del 12-11

| | | |
|-------------------|----|-----------------------|
| Ricurvo femminile | 1 | Elisabetta Cagnani |
| | 2 | Mila Marcacci |
| | 3 | Patrizia Pieri |
| Ricurvo maschile | 7 | Maurizio Pierro |
| | 8 | Daniele De Luca |
| | 14 | Alessandro Nativo |
| | 15 | Alberto "Chiacchiera" |
| Longbow maschile | 6 | Stefano Mazza |
| | 11 | Simone Bracci |
| | 13 | Gianfranco Milani |

09 Bota - amichevole del 22-10

| | | |
|-------------------|----|-------------------|
| Ricurvo femminile | 1 | Mila Marcacci |
| Ricurvo maschile | 6 | Daniele De Luca |
| | 11 | Stefano Grassini |
| | 10 | Augusto Ubaldini |
| Longbow maschile | 1 | Simone Bracci |
| | 5 | Gianfranco Milani |
| | 9 | Andrea Buccianti |

Voci dai paglioni

*Amo veder
volare le frecce!*

*E del volo degli archi
...cosa ne pensi?*



Il Palio di Montieri

Il 20 agosto si è svolto a Montieri (Massa Marittima) per il secondo anno consecutivo il palio storico tra le quattro contrade del comune.

Il tema della festa di questa edizione erano le crociate.

La cittadina si è riempita di uomini in armi, cavalieri, dame, saltimbanchi e arcieri.

Inoltre in ogni contrada erano state allestite alcune ambientazioni scenografiche per cui si sono viste macchine da guerra medievali, gogne, strumenti di tortura, il tutto ben integrato nella struttura ancora in buona parte medievale del paese.

Così per un pomeriggio Montieri è tornato al medioevo quando era uno dei più ricchi comuni della maremma grazie alle sue miniere d'argento.

Grande novità di quest'anno è stata la partecipazione degli Arcieri del Rovo che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione riscuotendo un notevole successo e guadagnandosi la simpatia dei Montierini (impresa che non è da tutti).

Dopo il corteo attraverso le vie del paese, giunti nella piazza teatro dei giochi, PG in quanto Capitano, Giudice di gara e Alfieri degli arcieri che nell'occasione sfilavano sotto l'insegna dell' Allegra Chompagnia dell'Elmo, leggeva il seguente proclama: "Noi Arcatores de l'Allegra Chompagnia de lo Elmo siamo giunti dal libero comune di Fiorenza mettendosi allo servizio delle quattro contrade de Montieri per la disputa di lo palio.

A li ordini miei, Capitano Pier Luigi de la Quercia, Cavaliere di YR, detto il Bestia pugneranno per voi Messer Massimo de Macci maestro arcaio detto Pirulino, Messer Daniele da San Frediano maestro di pietra e di legname detta Faddanno, Messer Simone da Ugnano maestro di Fisco detto l' Cigno, messer Maurizio da Bellariva detto Fra' Tuck maestro vinattiere.

Or che Re Riccardo, lascia le terre di Albione per liberare lo santo sepolcro, noi Arcatores dell' Allegra Chompagnia de lo Elmo ci impegnamo a tenere vivi gli ideali di allegria e di libertà che ci vengono ispirati dal volo delle nostre frecce e per mia voce giuriamo di torneare con lealtà, qual sia la contrada da noi difesa, a maggior gloria de lo tiro con l'arco e di Mons Aeres".

Una volta avvenuto il sorteggio che assegnava Cigno alla contrada delle Vigne, Pirulino alla contrada del Lupo, Fra'Tuck alla contrada del Castello e Faddanno alla contrada del Leone iniziava il torneo vero e proprio.

Per la cronaca il palio viene assegnato dopo ben otto

prove alla contrada che totalizza più punti (per ogni prova ci sono 4 punti per il vincitore, 3 per il secondo, 2 al terzo e 1 al quarto).

Dopo la disputa di sette prove in cui i montierini delle varie contrade avevano dato il meglio di sé per aggiudicarsi la vittoria, la situazione era la seguente: Contrada del Lupo punti 16, Leone e Castello a pari merito con 12 punti e ultima, ormai tagliata fuori, la contrada delle Vigne con 11 punti.

Praticamente l'ultima prova quella del "tiro con l'arco agli anelli" (l'unica documentata storicamente) sarebbe stata decisiva per l'assegnazione del palio.

La tensione nella piazza era ormai a livelli incontrollabili e i "poveri arcieri"

caricati di così tanta responsabilità avrebbero voluto essere da tutt'altra parte; l'unico che ostentava una faccia serena era PG che, in quanto Capitano, non tirava.

Si inizia, cala il silenzio, rullano i tamburi, PG grida "arcatores a voi" e le frecce sibilano; tra gli applausi il turno viene superato da tutti.

All'anello di 10 cm di diametro il Mamo si fa prendere dall'emozione non supera la prova, paga l'onta di vedere il proprio stemma e l'emblema della Contrada del Castello ammainati e comincia a pensare a come sfuggire ai contradaioi del Castello

che lo vogliono mettere alla gogna.

Ultima serie "al tappo di damigiana": Daniele si avvicina al tappo, Massimo fa quasi spot di riga, ma Simone, detto anche l'arciere di ghiaccio, scocca una freccia da manuale e colpisce il centro del tappo, strappa un fragoroso applauso e regala un po' di soddisfazione ai "Vignaioli".

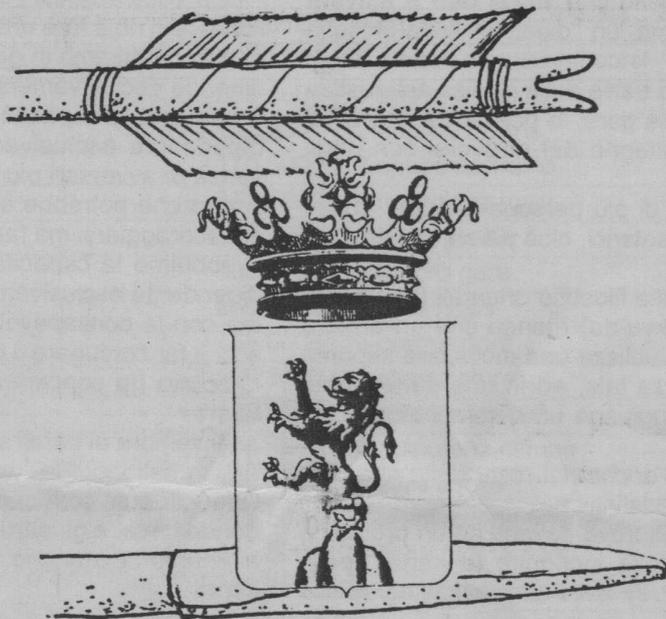
Ma soprattutto esultano i contradaioi del Lupo che si aggiudicano il Palio 1995.

La festa finisce a tavola dove nonostante il vino si riesce ancora a parlare di arcieria, di caccia, di tori maremmani... e di Pirulino che ormai si è trasformato in un perfetto montierino del Lupo.

Conclusioni: abbiamo tirato con l'arco e bene, ci siamo guadagnati la simpatia di tutti tant'è che siamo stati già invitati al prossimo palio '96 e soprattutto ci siamo divertiti e questo è lo scopo principale dell'Allegra chompagnia dell' Elmo.

P.S. Il Gran Consiglio dei Cinque illuminati Messeri ha deliberato che in seguito alla splendida prova di Montieri, Messer Simone da Ugnano detto l'Cigno potrà fregiarsi del titolo di gran campione dell'Allegra Chompagnia dell'Elmo per l'anno 1995.

**Daniele De Luca detto Faddanno
(allegro arcatore)**



Istintivo sempre

Posiamo l'arco, e parliamone seriamente

In tutti i miei articoli, qualunque fosse l'argomento, ho sempre tenuto, o almeno tentato di tenere, un tono "leggero".

Questa volta vorrei, invece, seriamente parlare di quello che è per me il tiro con l'arco.

Ne uscirà sicuramente un qualcosa di molto personale, forse anche noioso per gli altri, e che non tutti condivideranno, ma quello che vorrei fare è attivare una discussione sul tema, un "dibattito" sulla filosofia dell'arco.

Molte cose si possono trarre dalla pratica arcieristica istintiva: l'agonismo delle gare, la poesia del tirare nel bosco in solitudine, l'allegria del ritrovarsi con degli amici.

Per me c'è qualcosa di più personale dietro, questi sono solo gli aspetti essoterici, cioè palesi, del tiro con l'arco.

Senza addentrarsi nelle filosofie orientali (tipo zen e le sue applicazioni al kyu-do) ritengo che un arciere non è tale solo perché utilizza una molla che imprime ad una freccia una forza tale, ed in una determinata direzione, che essa raggiunge un determinato bersaglio e vi si infigge.

No, un arciere è tale anche nel resto della sua vita, specialmente un arciere istintivo.

Cosa fa un arciere? Si trova davanti ad un problema (la piazzola), valuta delle incognite (distanza, pendenza, giochi di luce), trae delle conclusioni ed agisce (scocca la freccia).

Lo fa velocemente, cercando di non farsi condizionare da fattori esterni e, se possibile, trovando quel giusto vuoto mentale, quella giusta concentrazione che il gesto atletico richiede.

Non può permettersi di pensare a come ha scoccato la freccia precedente o di come scoccherà la successiva: in quel momento ha solo una freccia, la Freccia, e solo quella deve contare, altrimenti è destinato sicuramente a sbagliare.

Deve avere la giusta pratica e compiere il movimento nella maniera più uniforme possibile, sia nel momento della trazione (regolare la respirazione, spingere con il braccio dell'arco, tirare con quello della corda, congiungere le scapole, eliminare dolcemente la tensione nelle dita della corda, dominare l'arco senza stringerlo troppo o troppo poco) sia tra trazione e trazione (arrivare sempre al solito punto di rilascio, aprirsi sempre alla stessa maniera, avere sempre gli stessi ritmi di respirazione) ma ciò non basta...

Deve anche avere la solita concentrazione.

Quante volte ci siamo posti davanti al bersaglio, convinti di essere perfettamente allineati, ed invece abbiamo mandato le frecce a destra od a sinistra, magari in mazzetti strettissimi, magari una sull'altra ma non dove pensavamo, e volevamo, che andassero?

E quante altre ci siamo ritrovati a fine gara, dove ciò che abbiamo fatto rimane scritto sulle scores, con un risultato ben inferiore a ciò che ci aspettavamo, e non in rapporto al risultato degli altri, che possono essere

più bravi di noi, ma rispetto a quello che ci ritenevamo in grado di ottenere?

Ciò perché, ritengo, il tiro istintivo è prima di tutto una situazione mentale; solo se si è in pace con se stessi, o in ogni caso si riesce a trovare quella pace nel momento del tiro, si ottiene di mandare quella freccia, perfetta o rattoppata che sia, sul bersaglio.

Una volta appresi i primi rudimenti del tiro con l'arco l'andare o no a fare una gara, che in fondo è il momento in cui ci mettiamo in gioco con noi stessi e con gli altri, dipende esclusivamente da questi fattori:

- abbiamo la capacità di accettare una sconfitta come dipendente esclusivamente da noi e non dalla presenza di avversari più forti o dal possedere una attrezzatura che potrebbe essere mediocre, senza per questo scoraggiarsi ma facendo tesoro dei nostri errori?

- abbiamo la capacità di accettare una vittoria come dipendente esclusivamente da noi, senza presunzione, ma con la consapevolezza che quel giorno siamo riusciti a far coniugare il corpo (la tecnica arcieristica) con lo spirito (la concentrazione), senza per questo esaltarsi?

Mi sembra di parafrasare la celebre poesia di Kipling "If", in italiano "Se", ma penso che sia così; e rifugio l'idea di star scrivendo delle ovvietà, soprattutto vedendo i miei e gli altrui comportamenti dopo le gare, gli allenamenti o anche solo i "giretti" tra amici sul percorso.

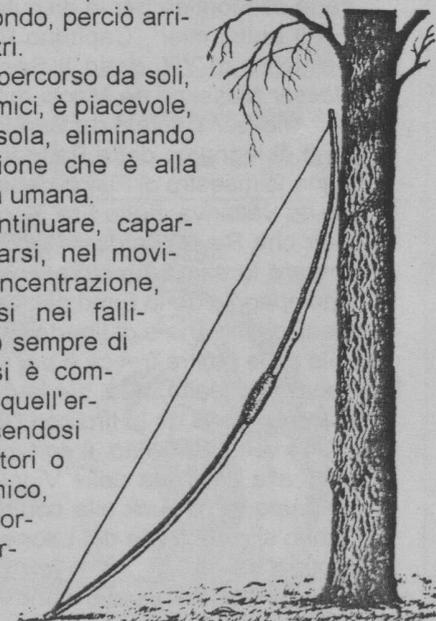
E questa filosofia la ritengo valida anche nella vita, anche se non sempre si riesce ad attuarla nel tiro quindi figuriamoci nella vita.

Quindi il partecipare alle gare non deve essere solo un voler arrivare primi a tutti i costi; certo tutti noi andiamo alle gare per vincere, ci mancherebbe altro, ma prima di tutto dobbiamo vincere contro noi stessi, dobbiamo fare meglio della gara precedente... Mennea non correva certo per arrivare prima di tutti gli altri ma per fare i record del mondo, perciò arrivava prima degli altri.

E fare il giro del percorso da soli, o solo con i soliti amici, è piacevole, ma alla lunga ti isola, eliminando quella socializzazione che è alla base di ogni attività umana.

Importante è continuare, caparbiamente, a allenarsi, nel movimento e nella concentrazione, senza scoraggiarsi nei fallimenti ma cercando sempre di capire il perché si è commesso questo o quell'errore, magari facendosi aiutare dagli istruttori o anche da un amico, non ha grande importanza, che ti corregga.

Dobbiamo fare



nostro il motto di Galileo "provando e riprovando".

E quando raggiungiamo un qualche risultato non possiamo permetterci di accontentarci o, peggio, di esaltarci: l'errore nel movimento o la mancanza di concentrazione sono sempre in agguato.

Non crediamo di avere trovato il dogma assoluto, anche un allievo può essere di insegnamento, anzi chi inizia è meno condizionato e facilmente può trovare la soluzione a problemi che arrovellano arcieri esperti.

Non dileggiamo o prendiamo con sufficienza chi, avendo iniziato da poco, sperimenta sulla tecnica o sui materiali, anzi non perdiamo mai la voglia di provare cose nuove.

Confrontiamoci con gli altri, non solo sui campi di gara ma anche verbalmente, scambiandosi pareri e sensazioni, solo così possiamo crescere e migliorare.

Non so se sono riuscito ad essere sufficientemente chiaro e probabilmente avrei ancora da aggiungere qualcosa, ma penso che questa pedante lezione possa terminare, con la speranza di non avervi annoiato troppo e di non essere sembrato il professore che sale in cattedra: proprio in virtù di quanto ho scritto mi dispiacerebbe ed anzi, se qualcuno mi farà anche solo intravedere idee migliori sarò felice di cambiare parere. Alla prossima.

P.G.

John Temple Leader, paesaggista a Vincigliata

Seconda parte

IL GIARDINO ROMANTICO

L'unico spazio chiuso che troviamo nel parco è il giardino romantico delle Colonne; alti muri di cinta proteggono da occhi indiscreti il bagno che Leader ricava da una vecchia cava di pietra, detta *Delle Colonne* poiché da essa furono tratte nel 1817 le pietre per le colonne della Cappella dei Principi in San Lorenzo.

Già dal 1855 è di sua proprietà lo scosceso terreno situato sulla sinistra idrografica del torrente Mensola che, secondo la descrizione catastale risultava già coperto da bosco ceduo, sicuramente di specie quercina. Fu però solo nel 1867 che acquista l'altra scarpata sulla sponda destra del torrente che si presentava a pastura, in parte olivata; e soltanto nel 1881 riesce a privatizzare la *viottola delle Colonne*, unica strada che penetra all'interno della vasta area dove si trova la *Cava delle Colonne*.

È con buona probabilità che i primi interventi per la realizzazione del giardino risalgano allo stesso 1881, con la perimetrazione dell'area interessata; gli interventi successivi si svolgeranno nell'arco di circa cinque o sei anni con la torre come opera ultima datata 1885-86.

Il letto di cava diviene il letto del laghetto, creato grazie ad una presa d'acqua dal vicino torrente (il Mensola del Boccaccio!) così che le pareti della pregevolissima cava "regia" si rispecchiano nelle sue acque.

Il ponte Maria Luisa unisce le due sponde del torrente che attraversa tutto il giardino: da un lato la cava, il laghetto ed una torre in stile gotico chiude la quinta scenica, dall'altro la *fonte Giovanni* e una *coffee-*

rnei, sia per la natura stessa del committente, inglese di nascita e cultura, sia perché costruito ex novo senza così avere condizionamenti di impianti preesistenti.

John Temple Leader, da uomo eclettico quale era, aveva pubblicato a proprie spese varie opere sia in inglese che in italiano di cui molte di Leader-Scott (pseudonimo di Lucy Emily Barnett Baxter di cui è il pigmalione) le quali contribuirono a far conoscere le opere da lui realizzate sia in Italia che oltremarina.



In particolare in *Vincigliata and Maiano* (1891) e in *The Castle of Vincigliata* (1897) della Baxter troviamo minuziose descrizioni del giardino romantico e i valori di questa sua realizzazione. Ancor più interessante è un capitolo di *Simpatie di Maiano* (1883) di Giuseppe Marconi, nel quale ritroviamo descrizioni del bagno romantico strettamente legate a citazioni letterarie tanto care al Leader che nella realizzazione di quest'opera paesaggista sembra voler ridare vita ai luoghi letterari del Boccaccio.

Sotto la loggia della coffee-house è apposta una lapide in occasione della permanenza della Regina Vittoria, il 13 aprile del 1893. Questo evento, ritratto sulla prima pagina del "The Illustrated London News" dal disegnatore ufficiale Forester, diffonde in tutto il mondo la fama del luogo, coronando nella forma più ufficiale e desiderabile per il proprietario il sogno per il quale dedicò meta della sua esistenza e profuse un ingente patrimonio.

ANALISI E PROPOSTE PER IL GIARDINO ROMANTICO

Nel fare tutta una serie di analisi, finalizzate al recupero del giardino romantico, non potevamo non tener conto di una discarica "controllata" posta a monte del sistema idrico del Giardino delle Colonne, dal momento

he questo si fa sentire lungo tutto il corso del torrente Mensola e quindi anche nel tratto di attraversamento del giardino; molti rifiuti, anche di tipo inorganico vengono trasportati dalle acque e depositati negli anfratti rocciosi. Ci siamo pertanto spinti ad una indagine geologica che ha portato alla luce un aspetto alquanto interessante ma problematico. Proprio lungo una delle linee principali di drenaggio dell'area individuata dal fosso Bucine ed in seguito del torrente Mensola corre una faglia; vista l'esigua vicinanza della discarica dall'alveo del torrente, viste le caratteristiche della stratificazione e le condizioni degli strati di arenaria su cui essa è stata realizzata, sarebbe tale da sconsigliare a priori l'ubicazione della discarica di rifiuti solidi urbani in un sito geologico come questo. Seppur modesta esiste una inclinazione degli strati di Macigno in direzione nord che comporta una probabile via di deflusso secondaria delle acque di percolazione nel sottosuolo, con i notevoli pericoli che esse comportano con le eventuali interferenze con le zone di ricarica delle falde idriche poste a valle.

Come risulta dal fascicolo di vendita "The Castle of Vincigliata", redatto dagli architetti Cecil Pinsent e Geoffry Scott per conto di Lord Westbury nel 1910, il Giardino delle Colonne comprende un appezzamento di terreno di 24 acri pari a circa 97.000 metri quadri. Oggi tutti i manufatti posti al suo interno risultano assai trascurati anche se tutti quanti ancora in uso. L'unico ad essere scomparso è lo spogliatoio in legno delle signore che era sullo stile di uno chalet svizzero, come dimostrano le foto dell'epoca; ne rimane soltanto il sostegno in ferro e la scaletta che scendeva direttamente nel laghetto.

Il muro di cinta in pietra è tuttora esistente lungo tutto il perimetro del giardino anche se in molti punti si aprono grosse brecce e in altri vi sono dei rigonfiamenti o delle crepe. La vecchia viottola delle Colonne, sulla quale ci immettiamo dal cancello principale (fra tutti gli accessi esistenti è sicuramente quello che ha subito i maggiori danni), è ormai assai sconnessa e il pietrame che la pavimentava è inesistente o assai ridotto; ma ciò che più salta all'occhio è lo stato di assoluto abbandono della vegetazione; una assai rigogliosa massa vegetativa di sottobosco sta ormai prendendo il sopravvento anche in un'area come quella limitrofa al laghetto e alla coffee-house dove, qui in particolare modo, la vegetazione era assai curata e disposta con particolare attenzione, sia per la dislocazione che per la scelta delle specie. Le varietà arbustive ed arboree impiegate sono tipiche di questo clima; non piante esotiche o rare ma ricadenti nel loro areale di espansione e per la maggior parte di esse si può parlare di specie autoctone.

Soltanto in prossimità delle forti emergenze architettoniche è stato introdotto qualche *Cedrus atlantica*, specie allora di gran moda, che ancor oggi ritroviamo anche se sofferenti per la carenza di luce ambientale con cui sono obbligati a svilupparsi.

Come prima metodica di intervento di ripristino occorre ripulire il sottobosco dalla massa vegetativa semilegnosa, sorta in modo del tutto spontaneo. Pertanto lentaggine, corbezzoli, allori, scope e ginestre, che costituiscono per lo più la massa arbustiva invadente, andranno in parte estirpate e in qualche caso contenuto il loro sviluppo. Solo così sarà possibile riportare alla

luce la fitta rete di viottole che in un contiscendi, inerpandosi tra le spaccate della roccia, collegano ombrosi recessi a piacevoli belvedere.

Senza un intervento di questo tipo non è possibile procedere ad una attenta analisi del sistema arboreo. Conseguentemente andranno eliminate tutte le piante non originarie, quali l'infestante *Ailantus glandulosa* di origine americana o la *Robinia pseudoacacia*, che stonerebbero in un contesto di riproposta di "bosco feudale". Inoltre non dimentichiamo che questi boschi sono costituiti prevalentemente dal *Cupressus sempervirens*, un albero che negli ultimi anni è stato particolarmente attaccato da patogeni mortali, uno di tipo fungino (*Seridium cardinale*) ed un altro da imputare ad un'afide (*Cinara cupressi*). Va pertanto condotta una attenta opera fitosanitaria mirata a circoscrivere questo fenomeno in modo da contenere ed evitare il contagio a piante limitrofe quelle già colpite. Verranno poi tagliate le roverelle ormai secche ed i palchi stenti di quelle in vita.

Il tutto deve essere «misuratamente garbato» in quanto il bosco deve conservare l'originario aspetto selvaggio a testimonianza dei tempi bui del medioevo, nel quale anche un albero secco di quercia, con i suoi rami nodosi spaccati dal vento, deve testimoniare il ricordo. Era questa l'atmosfera che John Temple Leader voleva ricreare ed è questo ciò deve essere riproposto e mantenuto.

Se non vi siete annoiati... la fine al prossimo numero
S.M.



Ancora sui certificati medici

Si ricorda a tutti i Soci che il certificato medico da quest'anno è indispensabile non solo per avere l'abilitazione alle gare, ma anche per esercitare la normale attività di tiro sul percorso.

Chi non lo avesse ancora consegnato in segreteria è pregato di farlo quanto prima, al fine di evitare spiacevoli discussioni.



Nuovi Soci

Benvenuti in Compagnia a dieci nuovi Soci :
Silvio Parenti, Anna Bigi, Rossella Monsani, Claudio Giannotti, Paola Ghedina, Luca Bucciolini, Lorenzo Renzi e ai cuccioli Andrea De Luca, Francesca Mannini e Alessandro Grassini.

ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo
anno II numero 8 - novembre '95

Hanno collaborato a questo numero.

PG Chiaramonti - Stefano Mazza - Fabio Casciani
Daniele De Luca